

POLITICA STATUNITENSE:
SEGNALI DI VITA ALL'ORIZZONTE
DEL PARTITO DEMOCRATICO
(Prospettiva Marxista – gennaio 2026)

I dati recenti sull'andamento dell'economia statunitense tratteggiano un quadro di un capitalismo sostanzialmente in crescita.

Secondo l'agenzia statistica del Tesoro, nel terzo trimestre il Pil degli Stati Uniti è aumentato del 4,3%, superando le attese e accelerando rispetto al 3,8% registrato nel trimestre precedente. Si tratta del dato più alto degli ultimi due anni, anche se la stima è ancora preliminare e potrebbe essere rivista.

I numeri indicano che la crescita media annua durante l'Amministrazione Trump è stata del 2,5%, sostanzialmente in linea con il 2,4% registrato nell'ultimo anno della presidenza di Joe Biden. Wall Street, al momento della divulgazione di questi dati, ha inizialmente aperto la seduta senza particolare entusiasmo, per poi cambiare direzione e chiudere in rialzo, sostenuta soprattutto dai titoli tecnologici ed energetici, arrivando a sfiorare i massimi storici nei picchi degli indici borsistici.

La crescita del Pil si poggia sostanzialmente su tre pilastri: consumi interni, spesa pubblica ed esportazioni.

La crescita economica è stata trainata però soprattutto dal primo pilastro, i consumi. Nel trimestre, la spesa delle famiglie è aumentata del 3,5%, in accelerazione rispetto al 2,5% del periodo precedente, a conferma del peso decisivo della domanda interna. Accanto a questi segnali tendenzialmente positivi, si profila però un elemento che per molti commentatori ed economisti è da tenere sotto osservazione: l'inflazione ha ripreso a crescere, seppur in maniera contenuta. In base alle stime preliminari, l'indice PCE (*Personal Consumption Expenditures price index*), un indicatore dell'inflazione, maggiormente utilizzato dalla Federal Reserve, poiché monitora l'andamento dei prezzi dei beni e dei servizi acquistati dalle famiglie e si adegua alle variazioni nei loro comportamenti di spesa, si è attestato al 2,8%, mentre la componente *core* di tale indice, che esclude le componenti maggiormente volatili come cibo ed energia, è salita al 2,9%. Gli obiettivi della Fed in linea di massima vorrebbero questi indici intorno al 2%. Dati che riflettono un'economia sostanzialmente solida, ma che pongono nuove sfide sul fronte del contenimento dei prezzi nei prossimi mesi. Bisogna quindi tenere presente che tali dati, ribadiamo maggiori dell'obiettivo del 2%, potrebbero portare la Fed a "bloccare" ulteriori tagli dei tassi di interesse, questione sulla quale l'Amministrazione Trump non lesina di fare pressioni sulla banca centrale¹.

Stando ai dati riportati dal sito web "<https://it.tradingeconomics.com>" negli Stati Uniti l'indice dell'inflazione su base annua, ovvero il CPI (Inflazione attuale e storica americana – indice dei prezzi al consumo) si è attestata al 2,7% nel dicembre 2025, il livello più basso da luglio, inferiore sia alle attese del 3,1% sia al 3% registrato a settembre. L'indice dei beni energetici ha segnato un aumento del 4,2%, con la benzina in rialzo dello 0,9%, il gasolio dell'11,3% e il gas naturale del 9,1%. I prezzi dei prodotti alimentari sono cresciuti del 2,6%, quelli dell'alloggio del 3%, mentre si sono osservati rincari anche per l'assistenza sanitaria (2,9%), gli arredi e i servizi domestici (4,6%), il tempo libero (1,8%) e le auto e i camion usati (3,6%). Incrementi più contenuti hanno riguardato l'abbigliamento (0,2%) e i veicoli nuovi (0,6%).

Il BLS (*Bureau of Labor Statistics*) non ha potuto raccogliere dati a ottobre 2025 a causa dello shutdown governativo durato 43 giorni: di conseguenza, le rilevazioni di ottobre sono mancanti e i dati mensili di novembre non sono stati pubblicati. Il BLS ha comunque indicato che l'indice dei prezzi al consumo è aumentato complessivamente dello 0,2% nei due mesi compresi tra settembre e novembre 2025.

I dati sull'occupazione non sono però entusiasmanti, registrando un aumento, seppur contenuto, della disoccupazione. Stando ai dati riportati sempre dal BLS, nel novembre 2025

il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è salito al 4,6%, rispetto al 4,3% registrato ad agosto, superando le previsioni di mercato che lo indicavano al 4,4% e raggiungendo il valore più elevato da settembre 2021, quando era a quota 4,8% (a partire dal picco di settembre 2021, il dato più basso si è registrato a gennaio 2023 con il 3,4%).

Il presidente Donald Trump ha affermato che queste positive performance (ad esclusione del tasso di disoccupazione, minimizzato dal presidente repubblicano) dell'economia statunitense sono «un successo dovuto al buon governo e alle tariffe», elogiando quindi le politiche dei dazi fin qui adottate. Ma lo spettro dell'aumento dell'inflazione è dietro l'angolo e i malumori nell'ambito MAGA potrebbero in tal senso ampliarsi.

Un quadro economico generale che si inserisce in un periodo che ha visto delle interessanti tornate elettorali locali, preambolo del futuro scontro politico per le elezioni di midterm che si terranno il 3 novembre 2026 per il rinnovamento di tutta la Camera e di un terzo del Senato.

Il Partito Democratico ha subito la vittoria di Trump alle ultime elezioni presidenziali ed è stato messo all'angolo da una sonora sconfitta perpetuata da una figura politica che dopo i fatti di Capitol Hill pareva ormai estromessa dall'agone politico statunitense.

Stando però alle ultime tornate elettorali locali, i democratici paiono essersi in parte ripresi. Potrebbe inoltre essere in corso all'interno di questa formazione politica una ridefinizione dei rapporti di forza tra le sue correnti, dove la sinistra cosiddetta "populista" potrebbe giocare un nuovo ruolo di non secondaria importanza.

Elezioni newyorkesi

Il 4 novembre 2025 si sono svolte le elezioni per la carica di sindaco di New York City. Il deputato democratico Zohran Mamdani ha ottenuto la vittoria con il 50,78% dei consensi, superando l'attivista repubblicano Curtis Sliwa e l'ex governatore democratico, candidato indipendente, Andrew Cuomo. La consultazione ha fatto registrare la più alta affluenza alle urne per un'elezione municipale newyorkese dal 1969, toccando quota 40% (nelle scorse elezioni la percentuale è stata del 23%). Mamdani ha assunto ufficialmente l'incarico il 1° gennaio 2026, subentrando al sindaco uscente Eric Leroy Adams. Con la sua elezione è diventato il primo sindaco musulmano e il primo di origine sudasiatica della città.

Adams aveva inizialmente annunciato la propria candidatura per un secondo mandato, prima nelle fila del Partito Democratico e successivamente come indipendente, ma ha abbandonato la competizione nel settembre 2025. Cuomo, intenzionato a rientrare in politica dopo le dimissioni da governatore dello Stato di New York nel 2021, era considerato il principale favorito per ottenere la candidatura democratica all'inizio di giugno 2025; tuttavia, è stato sorprendentemente battuto da Mamdani nelle primarie del partito. In seguito a questa sconfitta, Cuomo ha deciso di presentarsi come candidato indipendente. Sliwa, già candidato repubblicano alle elezioni comunali di New York City del 2021, ha invece ottenuto la nomination del suo partito senza incontrare avversari.

Trump aveva chiesto a Sliwa di ritirare la propria candidatura e di appoggiare Cuomo, per incunearsi in una possibile divisione tra correnti all'interno del Partito Democratico, ma Sliwa ha rifiutato.

Mamdani ha impostato la propria campagna su una piattaforma definita dai principali media americani di "socialismo democratico", con un forte accento sul tema del costo della vita e dell'accessibilità economica. Cuomo ha invece promosso un programma prevalentemente centrista, concentrato sulla sicurezza pubblica e sul contrasto all'antisemitismo; pur avendo ricevuto anche il sostegno di Donald Trump, ha scelto di respingerlo ufficialmente. Sliwa, dal canto suo, ha attaccato entrambi i rivali da una posizione di destra, proponendo misure particolarmente rigide in materia di criminalità.

Diversamente dalle primarie, svolte con il sistema di voto a scelta classificata, le elezioni generali si sono tenute con il sistema maggioritario.

Mamdani tocca quota 1.114.184 voti (50,78%), Cuomo arriva a quota 906.614 voti (41,32%), mentre Sliwa si ferma a 153.749 voti (7,01%). Mamdani ha superato il milione di preferenze, diventando il primo candidato a riuscirci dai tempi di John Lindsay nel 1969. Il

neo sindaco di New York ha ottenuto il 61% dei consensi nei quartieri a maggioranza afroamericana e il 57% in quelli a prevalenza ispanica, mentre Cuomo, il suo principale avversario, ha raccolto il 52% dei voti nelle aree a maggioranza bianca. In confronto alle elezioni del 2024, Mamdani ha registrato risultati particolarmente positivi nei collegi vinti da Kamala Harris, mentre Cuomo ha performato meglio in quelli conquistati da Donald Trump. Mamdani ha inoltre ottenuto la maggioranza dei voti tra gli elettori a reddito basso e medio, con il 51% delle preferenze.

Mamdani ha vinto in quattro dei cinque distretti, assicurandosi Brooklyn, Queens, Manhattan e Bronx, mentre Cuomo ha prevalso a Staten Island. Questa è stata la prima volta dal 1985 che un repubblicano non ha conquistato questo distretto; tuttavia, qui Sliwa ha ottenuto il suo miglior risultato in termini percentuali sul distretto, raccogliendo il 21,16% dei voti. È stato anche l'unico distretto in cui si è avvicinato al secondo posto, distanziato da Mamdani di soli 2.921 voti. Il miglior risultato di Mamdani è stato invece a Brooklyn, dove ha ottenuto il 57,11% dei voti. Rispetto alle primarie democratiche, Cuomo ha migliorato i suoi risultati nelle zone a maggioranza repubblicana di Brooklyn, Queens e Staten Island, mentre Mamdani ha guadagnato terreno nelle aree a forte sostegno democratico, tra cui il Bronx. Sia Mamdani sia Cuomo hanno ottenuto il maggior numero di voti a Brooklyn, con il 36,8% e il 28,93% dei voti totali rispettivamente (si tratta del distretto più popoloso della città). Al contrario, Sliwa ha raccolto la maggior parte dei suoi voti nel Queens, 33,63%, dove aveva ottenuto il suo miglior risultato anche nel 2021.

L'affermazione di Mamdani è stata parecchio enfatizzata da tutta la stampa vicina ai democratici, tratteggiandolo come "l'anti Trump". Ma New York, senza minimizzarne la valenza, non rappresenta gli Stati Uniti e pare presto poter affermare che i democratici stiano effettivamente mettendo in forse, con questa indubbia ed importante vittoria, parte del blocco sociale populista repubblicano. Si tratta comunque di una situazione particolare ma rilevante e da tenere necessariamente sotto osservazione.

Nel recente incontro tra il neo sindaco di New York ed il presidente Trump, dopo i reciproci e duri attacchi politici dei giorni prima, i due si sono scambiati cortesi convenevoli:

Mamdani ha puntato su due cose per fare buona impressione: con una dose di adulazione — ma meno appariscente di tanti leader in visita — ha fatto capire che il proprio successo elettorale segue la scia di quello di Trump, dicendo che hanno in parte gli stessi elettori (e al presidente piace l'idea di essere popolare a New York) e perché al centro di entrambe le loro campagne elettorali c'è stata la lotta al carovita. Trump ha ricordato come gli elettori di Bernie Sanders votarono per lui (anziché per Hillary Clinton) nel 2016².

Addirittura esprimendo reciproca stima:

Al presidente è piaciuto molto Zohran Mamdani, al punto che la tv di destra Fox osservava ieri sera che «JD Vance dovrebbe essere geloso, perché sembra che Trump voglia Mamdani come vice»³.

Altre elezioni locali

Le elezioni per il sindaco di Seattle del 2025 si sono tenute il 4 novembre 2025, con le primarie che si sono svolte il 5 agosto 2025. Il sindaco uscente Bruce Harrell, del Partito Democratico, si è candidato per un secondo mandato ed è stato sfidato da Katie Wilson, che è riuscita ad imporsi sullo sfidante con un margine risicato di voti. La lotta elettorale per la poltrona di sindaco è risultata estremamente serrata. Il Seattle Times e altri media hanno proclamato la vittoria di Wilson più di una settimana dopo il giorno delle elezioni, con Harrell che ha concesso la vittoria a Wilson il 13 novembre. Wilson si è imposta con un margine dello 0,73%.

La 43enne Wilson, fondatrice dell'organizzazione no-profit cittadina *Transit Riders Union*, una sorta di "sindacato" che riunisce gli utenti dei mezzi pubblici con l'obiettivo di migliorare il trasporto pubblico a Seattle, risultava nei sondaggi indietro rispetto al rivale Harrell nel giorno delle elezioni, ma ha poi ribaltato il risultato grazie all'arrivo delle schede per

corrispondenza, superando la soglia dei 2.000 voti che permette di avviare il riconteggio.

Il successo della Wilson ha rappresentato la seconda affermazione a sorpresa contro figure di spicco dell'establishment democratico nel giro di poche settimane, dopo il trionfo di Mamdani nella corsa alla carica di sindaco di New York.

Wilson non fa parte dei "Socialisti Democratici d'America" come Mamdani e non è ufficialmente affiliata al Partito Democratico, ma, come riportato dal quotidiano online *la Voce di New York*:

"Sono democratica, sono socialista, mi sta bene essere definita socialista democratica", ha dichiarato in una recente intervista, definendo l'etichetta "più un sistema di valori o un orientamento" per quanto riguarda il suo caso⁴.

Inoltre i democratici si affermano con le moderate Abigail Spanberger, Virginia, e Mikie Sherrill, New Jersey, mentre il governatore della California si pone in grado di ridisegnare i collegi elettorali.

La democratica Abigail Spanberger ha ottenuto 1.976.857 voti, pari al 57,6% delle preferenze. La repubblicana Winsome Earle-Sears, di colore, ha ottenuto 1.449.586 voti.

Il precedente governatore della Virginia era repubblicano (anche se in passato è stato in maniera preponderante democratico). Mentre nelle scorse elezioni presidenziali lo Stato ha votato per Kamala Harris.

Spanberger, 46 anni, è riuscita dunque a riportare la Virginia ai democratici. Deputata al terzo mandato, è la prima donna eletta governatrice dello Stato, affiancata da un'altra donna come vice, Ghazala Hashmi, senatrice statale di origini indiane, prima musulmana e sudasiatica a ricoprire una carica statale nell'*Old Dominion State*. Considerata una moderata, ha sconfitto la repubblicana Earle-Sears, veterana della Marina che però non aveva ottenuto l'endorsement di Donald Trump. In precedenza Spanberger aveva lavorato come ispettore postale, occupandosi di indagini sul traffico di droga, per poi entrare nella Cia come funzionaria operativa dal 2006 al 2014, svolgendo missioni sotto copertura all'estero, anche nel reclutamento di informatori nei settori del controterrorismo e della non proliferazione nucleare. È sposata e madre di tre figli.

La democratica Mikie Sherrill si è affermata nelle votazioni a governatore del New Jersey con 1.896.610 voti, pari al 56,9% delle preferenze. L'avversario repubblicano Jack Ciattarelli aveva ottenuto 1.417.705 voti. Sherrill è subentrata al governatore democratico uscente Phil Murphy.

I democratici mantengono quindi la guida del New Jersey e Sherrill diventa la prima governatrice donna del *Garden State*. Sposata e madre di quattro figli, con una formazione d'eccellenza, è un'ex procuratrice federale ed ex ufficiale della Marina. Nel corso della sua carriera ha partecipato a missioni tra Europa e Medio Oriente. Considerata anche lei una figura moderata.

Nelle elezioni per il sindaco di Miami la democratica Eileen Higgins è riuscita ad imporsi con circa il 60% dei consensi sul repubblicano Emilio Tomás González, diventando così la prima donna a governare la città della Florida e la prima sindaca non ispanica dopo trent'anni, espugnando uno storico fortino repubblicano il cui dominio durava da 27 anni.

La corsa alla carica di sindaco di Miami, la seconda città più popolosa della Florida e che nelle ultime elezioni presidenziali ha registrato un leggero vantaggio a favore di Kamala Harris, è stata impostata come una battaglia tra Partito Democratico e Partito Repubblicano. Uno scenario che ha dato il via a una campagna elettorale sempre più connotata politicamente, soprattutto dopo che Trump aveva dato il suo pieno sostegno a González.

Altre consultazioni hanno interessato le elezioni dei sindaci di Cincinnati, Atlanta, Detroit e Pittsburgh, oltre al rinnovo della Corte Suprema della Pennsylvania. A Cincinnati e Atlanta sono stati riconfermati i sindaci democratici uscenti Aftab Pureval e Andre Dickens. A Detroit ha prevalso la democratica Mary Sheffield, che diventa la prima donna alla guida della città. A Pittsburgh si è imposto il democratico Corey O'Connor. In Pennsylvania, inoltre, gli elettori hanno scelto di confermare i giudici di area liberale della Corte Suprema statale David

Wecht, Christine Donohue e Kevin Dougherty.

Infine gli elettori californiani hanno approvato un emendamento che permetterà al parlamento statale a maggioranza democratica, sotto la guida del governatore Gavin Newsom, di ridisegnare i confini dei distretti congressuali a partire dalle elezioni del 2026. Pur essendo uno Stato storicamente “blu”, alcune aree rurali del Nord-Est della California hanno spesso sostenuto i repubblicani. Con la nuova redistribuzione prevista, cinque di questi distretti potrebbero tornare a orientarsi verso i democratici nelle prossime elezioni per la Camera dei Rappresentanti.

La misura rappresentava in parte una risposta al ridisegno dei collegi elettorali deciso a metà mandato in Texas, che favorisce i repubblicani e potrebbe permettere loro di conquistare cinque seggi alla Camera nelle elezioni di midterm del 2026. Già a giugno Trump aveva suggerito questa strategia ai repubblicani texani, sollecitando il governatore Greg Abbott a convocare una sessione straordinaria per modificare le mappe dei distretti congressuali. Ad agosto, il nuovo assetto elettorale è stato approvato nello Stato. Dopo il voto, Newsom ha commentato con i giornalisti:

Che bella notte per il Partito Democratico. Noi siamo rimasti in piedi in risposta alla sconsideratezza di Donald Trump. L'orso che è stato punzecchiato ora ha ruggito⁵.

Tessuto sovrastrutturale sotto tensione

L'ingombrante figura politica di Trump e le istanze del blocco sociale degli *scontenti della globalizzazione* che tende a rappresentare non sono a costo zero per la politica statunitense. La polarizzazione della lotta politica, la difficoltà nella definizione di una linea strategica condivisa pongono sotto tensione la sovrastruttura politica americana.

Il 12 novembre la Camera dei Rappresentanti ha approvato una misura per porre fine al più lungo shutdown nella storia degli Stati Uniti, ossia la sospensione delle attività governative dovuta alla mancanza di fondi. La legge, che garantisce il finanziamento delle spese federali fino a gennaio, è stata approvata con 222 voti favorevoli contro 209 contrari. Sei deputati democratici si sono schierati con i repubblicani per sostenere la fine del blocco, mentre due deputati conservatori hanno votato insieme alla minoranza.

Il compromesso finanzia tre leggi di spesa annuali e proroga il resto dei finanziamenti governativi fino al 30 gennaio 2026. Alla fine, nessuno è riuscito a salvare i sussidi alla sanità prima della loro scadenza. Il voto della Camera previsto per gennaio potrebbe offrire un'altra possibilità, ma il successo è tutt'altro che garantito. Il cambiamento riguarda una vasta fascia della popolazione americana che non beneficia di un'assicurazione sanitaria fornita dal datore di lavoro e non ha diritto a Medicaid o Medicare, un gruppo che comprende molti lavoratori autonomi, piccoli imprenditori, agricoltori e allevatori. In realtà una parte non irrilevante dell'elettorato MAGA.

Il disegno di legge include la revoca del licenziamento dei dipendenti federali da parte dell'amministrazione Trump dall'inizio dello shutdown. Inoltre, protegge i dipendenti federali da ulteriori licenziamenti fino a gennaio 2026 e garantisce loro la retribuzione una volta terminato lo shutdown. Il disegno di legge per il Dipartimento dell'Agricoltura significa che le persone che dipendono dai principali programmi di assistenza alimentare vedranno finanziati tali benefici senza il rischio di interruzioni per il resto dell'anno fiscale.

La tenzone tra democratici e repubblicani, generata da un forte stallo politico che verteva su diverse questioni di bilancio, soprattutto sui sussidi per la sanità, dove i democratici chiedevano il ripristino o la proroga dei sussidi previsti dall'Obamacare e la sospensione dei tagli a Medicaid e ad altri programmi sanitari fondamentali, sembrava non potesse uscire dallo stallo, con il presidente Trump che pareva irremovibile sulle sue posizioni. L'accordo temporaneo infine c'è stato e dovrebbe durare, ribadiamo, fino alla fine del mese di gennaio 2026.

Il sistema politico statunitense, come abbiamo più volte esplicitato sulle pagine di questa

rivista, risulta estremamente duttile e capace di registrare velocemente i mutamenti strutturali, la variazione dei rapporti di forza tra le varie frazioni borghesi. Ma se viene sempre più ristretto il momento diplomatico, se il riconoscimento della vittoria del proprio antagonista risulta sempre più ardua e mal gestibile, se il processo di definizione di una linea strategica condivisa è sempre più tortuoso, il tessuto sovrastrutturale politico può in parte lacerarsi, con esiti generali per nulla scontati.

NOTE:

¹ “Politica statunitense: irrituali ridefinizioni degli equilibri di potere”, *Prospettiva Marxista*, novembre 2025.

² Viviana Mazza, “La sponda di Trump per Mamdani: «Su molte cose la pensiamo allo stesso modo»”, *Corriere della Sera*, versione online, 22 novembre 2025.

³ *Ibidem*.

⁴ David Mazzucchi, “Seattle elegge una «Mamdani donna»”, *la Voce di New York*, 13 novembre 2025.

⁵ “In California passa la legge sui collegi elettorali, il governatore dem Newsom esulta e Trump minaccia indagini: «Voto incostituzionale»”, *il Fatto Quotidiano*, versione online, 5 novembre.